

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

Carissimi Confratelli,

È con grande gioia che la nostra Congregazione in questo anno – 2018 – celebra il 70° anniversario di fondazione dell'Istituto Storico Redentorista, una ricorrenza di famiglia che ci apprestiamo a vivere con una riflessione condivisa e grazie all'aiuto di alcuni lavori di ricerca inseriti in questo numero di *Spicilegium Historicum*.

All'inizio di questa riflessione mi piace ricordare come l'amore per la storia della Congregazione costituiva una passione e insieme un interesse di s. Alfonso. Ancora vivente, egli incaricava alcuni confratelli di raccogliere notizie storiche sulla vita e le opere di alcuni congregati morti in fama di santità. In tutti i modi egli incoraggiava e sosteneva la ricerca e lo studio della storia. Basti ricordare la vita e le opere di alcuni redentoristi: p. Alessandro Di Meo, p. Antonio M. Tannoia, p. Giuseppe Landi e di tanti altri che dedicarono parte del loro tempo e delle loro energie a questo scopo, sotto la guida del Fondatore.

La fondazione del nostro Istituto Storico si pone quindi in continuità con questa esigenza, già presente alle origini della nostra fondazione.

L'Istituto nasceva sotto l'impulso di rinnovamento e di riorganizzazione della Congregazione promosso dal p. Generale Leonardo Buijs (1947-1953). Era suo desiderio portare alla luce tutto il percorso storico della nostra famiglia religiosa, a partire dalla fondazione della Congregazione fino al suo pieno sviluppo, la vita e le opere di s. Alfonso e di tanti confratelli morti in fama di santità, l'evoluzione della nostra vita apostolica, la teologia morale redentorista e la nostra spiritualità.

Nel discorso inaugurale che tenne al Congresso di tutti gli storici redentoristi, tenutosi a Roma dal 29 marzo al 4 aprile del 1948, il p. generale sottolineava la necessità e l'utilità di raccogliere e catalogare tutta la documentazione inerente il nostro Istituto religioso per una ricostruzione sistematica e scientifica della sua storia che, come la storia della Chiesa, egli definiva *Opera di Dio*.

Lo studio della storia della Congregazione doveva diventare, per ogni redentorista, oggetto di attenta riflessione perché necessaria alla formazione della sua identità.

La proposta fu accolta favorevolmente da tutti i redentoristi del mondo. Furono destinati alla ricerca e allo studio confratelli di diverse lingue e culture i quali, lavorando in piena sintonia e collaborazione, e con un unico obbiettivo, iniziarono a produrre materiale documentario prezioso per la conoscenza di tutti gli aspetti della nostra storia e spiritualità redentorista.

Il loro lavoro paziente, fatto di passione, professionalità e tenacia, confluì nella rivista *Spicilegium Historicum* fondata nel 1953, come strumento altamente scientifico che avesse lo scopo di offrire ai confratelli, agli studiosi e al mondo accademico il frutto delle ricerche e delle realizzazioni dell'Istituto Storico Redentorista. Ad oggi possiamo guardare con soddisfazione alla grande quantità di lavoro svolto da tanti nostri, e da altri studiosi di storia redentorista, accessibile a tutti e utile alla formazione, iniziale e permanente di ogni congregato.

In questi settant'anni si sono avvicinati nell'Istituto confratelli di diverse Unità, i quali dopo un serio corso di studi nelle Università di Roma e di altri paesi del mondo, hanno messo il loro sapere a disposizione di tutta la Congregazione, dedicando tutta la vita ad un lavoro nascosto e perseverante, fatto di competenza e di fedeltà al nostro carisma.

Celebrare i 70 anni della fondazione dell'Istituto Storico comporta per tutti noi, in questa fase di ristrutturazione e rinnovamento che stiamo vivendo, soffermarci su alcuni punti che vorremmo considerare d'arrivo e di partenza insieme.

1. *La storia è maestra di vita.* E se questo si può dire per la storia civile, a maggior ragione può essere detto per la storia della nostra Congregazione. L'itinerario biografico del nostro Fondatore e di tanti nostri confratelli, le loro esperienze di vita, lo slancio e la dedizione con cui hanno servito la *Copiosa Redemptio*, in ogni parte del mondo, sono per noi patrimonio prezioso al quale attingere per la nostra vita apostolica di oggi e di domani. Nessun redentorista può fare a meno della conoscenza del nostro passato. Questo costituisce la carta di identità della Congregazione, il suo codice genetico, il punto di partenza di un lungo

cammino, nel quale lo Spirito Santo ha ispirato vie e forme di attualizzazione di un carisma missionario al servizio della Chiesa e dell'umanità. Dovunque è arrivata la parola di un redentorista, con la predicazione o con gli scritti, si è annunciato il Vangelo, si è promossa e difesa la dignità umana, si è aperta una possibilità di riscatto per gli abbandonati e i poveri. Meditando attentamente sulle tappe e l'evoluzione dell'itinerario della nostra Congregazione nella storia, siamo coscienti di essere l'anello di una lunga catena, inseriti nel solco della continuità, ci rendiamo responsabili di aver ricevuto un carisma e abbiamo il dovere di viverlo e di trasmetterlo alle generazioni future. La storia costituisce la base di questa continuità col passato e di ogni realizzazione che faremo nel futuro, per questi motivi la sua conoscenza non è esercizio di erudizione, ma memoriale da celebrare dal quale nasce la speranza per guardare avanti e continuare a vivere con creatività la nostra vita missionaria nel nostro tempo, con le scelte e le iniziative coraggiose e fiduciose che questo comporta.

2. *Papa Francesco e la Vita Consacrata.* Come persone consacrate alla missione di Gesù, nostro Santissimo Redentore, Papa Francesco ci sfida di 'guardare il passato con gratitudine, vivere il presente con passione, e abbracciare il futuro con speranza' (*Lettera Apostolica ai Consacrati*, 2014).

3. *Guardare il passato con gratitudine.* Questa ricorrenza ci invita a guardare al passato, non come ad un museo da custodire, ma come ad un laboratorio di vita. Il passato è per noi il luogo e il momento della celebrazione delle opere di Dio in noi e attraverso di noi. Ricordare significa, infatti, avere consapevolezza delle proprie radici, sviluppare un senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa ed essere continuatori di un carisma che ha prodotto nel tempo frutti evidenti di santità. Dal ricordare nasce spontaneo e consequenziale il ringraziare. Il Signore prima di tutti, per ciò che compie nella storia degli uomini. Tanti nostri confratelli che ieri e oggi, dedicano la vita, il tempo, le energie e le competenze alla ricerca e allo studio, vivendo questo incarico come vocazione a servizio della missione.

4. *Vivere il presente con passione.* La nostra storia redentorista ci ispira a vivere oggi con quel zelo apostolico e passione per Gesù Cristo che ammiriamo nelle vite dei nostri antenati nella

Congregazione. Siamo chiamati e mandati per il Signore a continuare l'opera della redenzione abbondante oggi, fedeli alle tradizioni dei nostri predecessori e attenti ai segni dei tempi (Cost. 2).

5. *Abbracciare il futuro con speranza.* La missione specifica dell'Istituto Storico Redentorista, oggi come ieri, è preziosa per la crescita e lo sviluppo della Congregazione, per la sua identità e per la sua vita apostolica. La felice ricorrenza, che celebriamo in questo anno 2018 dunque, è l'occasione per ribadire l'apprezzamento di tutta la Congregazione per questo organo di studio, a servizio della verità e della missione. Abbiamo a cuore che altri confratelli, che si stanno formando con percorsi accademici specifici, possano continuare a lavorare in questo ambito e produrre nel tempo altro materiale scientifico che consenta a tutti di conoscere altri aspetti della nostra storia missionaria.

Su queste riflessioni e propositi, che riguardano la vita del nostro Istituto Storico, invochiamo l'assistenza vigile di Maria, che invochiamo come Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, e l'intercessione del nostro santo fondatore Alfonso Maria de' Liguori.

P. Michael Brehl, C.S.S.R.
Superiore Generale